

IL CASO » ECONOMIA E SVILUPPO



Una veduta della zona industriale di Pratosardo

Ultima chiamata per Pratosardo

Confindustria e Consorzio: subito un consiglio comunale urgente con l'assessora regionale Anita Pili

di Luca Uргу
NUORO

Sughere, rocce e capannoni. Ancora a metà strada tra città e campagna. Una zona industriale incompiuta guardata con disinteresse della politica, in particolare da quella locale. Pratosardo vive un periodo difficile, forse il più duro della sua storia. Da qui la necessità di un consiglio comunale urgente allargato alla partecipazione dell'assessora regionale Anita Pili. Lo chiedono Confindustria e il Consorzio operatori Pratosardo. Un polmone economico con tanti stabilimenti vuoti e abbandonati. Qui smobilita anche il pubblico, come la Motorizzazione, mentre aumentano i problemi anche di natura ambientale parloriti dai miasmi del centro di compostaggio che fanno infuriare gli operatori economici.

Insomma, non di sicuro la migliore situazione dove vivere e fare impresa, tra l'altro in una condizione infrastrutturale precaria costellata da strade con buche che sembrano voragini, l'erba che avanza nel cemento e un'illuminazione per niente efficiente acuisce il senso di insicurezza nelle ore notturne.

La situazione è di poco decoro per chi ci viene da acquirente figuriamoci per un potenziale investitore che dopo una rapida visita avrebbe più voglia di scappare piuttosto che restare anche per via dei prezzi dei lotti e delle opere di urbanizzazione. Tra i circa 500 coraggiosi che qui sono rimasti e hanno costruito delle aziende in molti casi modello la voglia è quella di non arrendersi. Nessun lassismo o rassegnazione, ma allo stesso tempo la necessità di chiedere alla politica, ai vari livelli, maggiori attenzioni. Ad iniziare da quella comunale, accusata di aver promesso abbondantemente ma di non aver mantenuto nessuno di quegli impegni. Così, ieri durante una conferenza stampa il presidente e il vicepresidente vicario di Confindustria Sardegna Centrale, Giovanni Bitti e Giu-



seppe Mastio, il direttore degli industriali Luigi Ledda, il presidente del Consorzio operatori Pratosardo Giampiero Pittorra e diversi rappresentanti delle aziende insediate nel sito produttivo hanno messo sul tavolo le questioni più urgenti da risolvere. «Uno degli aspetti principali da risolvere è quello della gestione della Zir. Da tempo l'attuale giunta comunale ha manifestato la volontà di subentrare al Consorzio industriale nell'amministrazione dell'area ma a og-

gi, nonostante le delibere adottate dalla giunta comunale e regionale, nonostante le risorse stanziolate dalle Regione - circa 3 milioni di euro incluse quelle per il personale - per chiudere la procedura liquidatoria del Consorzio (commissariato dal 2008) e nonostante l'assenso manifestato anche dall'attuale assessore regionale all'Industria, il passaggio non si è ancora compiuto, non essendo stata adottata la delibera del consiglio comunale necessaria per dare la via libera

al subentro», hanno detto Bitti e Pittorra. L'aspetto di una nuova governance in un quadro confuso è fondamentale per gli imprenditori che si auspicano con l'ingresso del Comune l'istituzione di un comitato di indirizzo in cui - rispetto a quanto è avvenuto in passato - siano loro stessi rappresentati per programmare azioni per il bene del sito e del territorio. «Il nostro impegno sarà a costo zero. Non riusciamo però ancora a capire l'immobilità del Comune. Ci piacerebbe

discutere delle problematiche di Pratosardo in un consiglio comunale apposito. La richiesta di convocazione era già stata avanzata formalmente lo scorso 7 febbraio da Confindustria e dal Consorzio operatori Pratosardo all'attenzione del sindaco Andrea Soddu, del vicesindaco Sebastian Cocco e dell'assessore alle Attività produttive, senza però che ci sia stato alcun riscontro ufficiale in merito», hanno rimarcato Pittorra e Bitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giampiero Pittorra presidente del Consorzio operatori di Pratosardo e Giovanni Bitti presidente della Confindustria della Sardegna centrale



«I lotti abbandonati vanno assegnati gratis»

Le proposte degli imprenditori: la situazione è tragica, ci sono oltre cento aziende chiuse



Un momento dell'incontro di ieri mattina a Pratosardo

NUORO

Nella sala riunioni degli operatori di Pratosardo dove ieri è stata convocata la conferenza stampa non sono mancati gli imprenditori dell'area industriale. Un modo per essere compatti e rilanciare alla politica lo stesso verbo, ovvero la rinascita di un territorio deve passare anche dal contributo che le imprese possono dare a patto però che vengano messe nelle condizioni migliori per farlo. «La situazione è diventata tragica. I tempi della politica e della burocrazia non corrispondono a

quelli dell'impresa. Qui ci sono oltre cento aziende chiuse e tantissimi lavoratori a casa. Chi sopravvive come noi lo fa con difficoltà, ma abbiamo ancora la forza per reagire», dice Peppe Mattu, da tanti anni nel sito di Pratosardo che individua una soluzione per attrarre imprenditori.

«Il Comune non dovrebbe chiedere niente per chi verrebbe a rilevare i lotti abbandonati. Sono convinto che soltanto abbattendo i costi iniziali costituirebbe una grande chance per ripartire». Ivan Ambrosi, dell'azienda Sfera, ha invece messo in evidenza i paradossi nella rac-

colta dei rifiuti anche con la chiusura dell'ecocentro per le imprese per lo smaltimento che ha reso lo smaltimento di alcuni materiali come il cartone particolarmente problematico e costoso. «Qui ci portano via la Motorizzazione e poi ci infestano l'aria con il compostaggio», rimarca Peppino Mastio, vice presidente vicario degli industriali. «Pratosardo è parte integrante di Nuoro e il Comune è l'ente che si deve far carico - con il nostro aiuto - di quest'area che con una gestione oculata ed attenta può e deve avere ancora un futuro». (l.u.)